

Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 27.

1 Luglio 1936 - Anno XIV

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



ELEN WOOD

una delle giovanissime attrici che la XX Secolo-Fox ha lanciato recentemente.

Basta semplicemente affidarsi alla

DIADERMINA

per risentirsi, e dispello degli anni, all'inizio di una nuova giovinezza e non avere più preoccupazioni per l'avvenire.



DIADERMINA

Crema sovrana per la pelle.

Tubetti da L. 4 - Vasetti da L. 6 e L. 9
LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO



GIBBS

don dani... sorriso giovane...

Abbiate cura di questa preziosa giovinezza! Adoperare regolarmente i Dentifrici GIBBS, che vi garantiscono un risultato perfetto. Il vostro dentista vi confermerà che i Dentifrici GIBBS, grazie alla schiuma che producono, assicurano la pulizia razionale dei denti, senza lederne minimamente lo smalto. Scegliete fra le due formule GIBBS:

SAPONE DENTIFRIZIO GIBBS
PASTA DENTIFRIZIA GIBBS
A BASE DI SAPONE SPECIALE

Scat. comp. 3,20
Sep. Ricam. 2,20



Tubo gran. 4,00
Tubo med. 2,50

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

Un romanzo ispirato da una delle più clamorose vicende politiche dell'epoca napoleonica:

LA NOTTE D'AMBURGO

di TITO A. SPAGNOL

Leggetelo nel settimanale LEI, in vendita a centesimi 50 in tutte le edicole del Regno

LENTIGGINI

Se compaiono **COMPLETAMENTE** con la «Crema Orientale» del Prof. Dott. José Pardoff, l'UNICA che dà **RISULTATI SICURI, RAPIDI, GARANTITI**. La «Crema Orientale», oltre ad eliminare totalmente le **LENTIGGINI**, ridona bianchezza e splendore alla carnagione. Importo rimborsato a chi non avrà ottenuto i risultati previsti. La «Crema Orientale» trovata presso le farmacie e profumerie, oppure viene spedita franco di porto a chi rimetterà l'importo di L. 12 per un vasetto e di L. 34 per 5 vasetti alla depositaria esclusiva:

DITTA M. BARSÌ & FIGLI - LUCCA

Pula Negri mi è piaciuta. Grazie della simpatia. Dei miei libri ti ho fatto spedire solo il primo, che costa giusto le 12 lire che mi hai gentilmente inviate; per avere anche l'altro occorrevano 18 lire complessive. Se vuoi pubblicare (o almeno tentare di far pubblicare) una tua fotografia nella rubrica «Tu sarai stella» devi spedirla al direttore del giornale e non a me. Però sei malignetta; subito pensi che il criterio con cui vengo scelto le fotografie da pubblicare, dipende soprattutto da nostre simpatie personali. Dici che ne hai viste pubblicate di più brutte della tua, e in questo suppongo che tutte le escluse saranno d'accordo con te. Il primo concorso di bellezza, quello che ebbe per giudice il famoso Paride, si chiuse con la vittoria di Vencere, ma appunto per questo irritò tremendamente le altre dee concorrenti. Esse avrebbero potuto perdonare tutto, a Paride, ma non di aver proprio scelto la più bella. E migliaia di uomini morirono, e Troia fu distrutta, e tu puoi consolarti pensando che se «Cinema Illustrazione» non pubblica la tua fotografia lo fa per evitare altri lutti.

Tutta - Vigevano. Tre o quattro lacerate cartoline vostre alla settimana: chi siete e che vuol dire? Io non ci perdo il sonno, ma da parte vostra non capisco tanto riserbo: una parola più, una meno...

Franca - Milano. Strano ch'io non mi ricordi di voi: non sono molte le belle ragazze che, sia pure con gli occhi, mi abbiano «accarezzato i capelli». A proposito, comincio a perderne. Ma certo: «Il fu Mattia Pascal» io lo trovo veramente bello. E forse non sono il solo. Come, veramente vorreste che questa rubrica, abbandonando il cinema, fosse dedicata alla musica? Dite che mi volete morto: io non distinguo un pezzo di Chopin da «Faccetta nera»!

Un pianista B.E.R. - Cesena. Secondo te io debbo assomigliare a Umberto Melnati. Dimmi almeno con quale scopo. Se non c'è una ragione speciale io mi rinchiodo in me stesso col delizioso proposito di non somigliare a nessuno. A sentir te il mio stile di scrittore fa pensare a un uomo esile e timido, pauroso di sua moglie; come se per farmi rispettare da mia moglie io dovessi adoperare il mio stile di scrittore! È vero che tutte le volte che dico alla mia cara Maria: «Vieni qui, vorrei leggergli una novella che ho appena finito di scrivere», ella impallidisce e balbetta che non si sente tanto bene, ma, secondo me, uno scrittore non deve abusare, con le donne, delle sue possibilità in questo senso. Se mi piacciono le romagnole? Moltissimo: credo che siano le donne più affettuose e più fedeli. L'ho sentito dire un paio di volte e così, istintivamente, ci credo. Io mi baso molto sull'istinto, per giudicare cose e persone: sull'istinto di conservazione, che mi suggerisce di non dir mai quello che penso. Editori di musica, mi dispiace ma non ne conosco: e se ne conoscessi uno non vorrei giocarmelo presentandogli una tua composizione. Magari sei un genio musicale; ma siccome io non m'intendo di musica, preferisco non averne né il merito né la colpa.

Cin-Cin-Cin. Ti sembrava una cosa poco assennata scrivere a me? Chi sa perché: l'animo femminile è veramente un abisso. Conosco ragazze che non esitano un istante a scrivere a Clark Gable dandogli un appuntamento per l'indomani davanti alla vasca dei giardini pubblici di Milano, ed ecco una ragazza che giudica un atto insensato scrivere a me. Ah, nessuno potrà mai vantarsi di aver penetrato a fondo il mistero della vita e delle rubriche. Il tuo autoritratto è seducentissimo. Ti descrivi proprietaria di una piccola bocca sensuale (pregandomi nello stesso tempo di spiegarti che cosa significa «sensuale») e di «due occhi neri stavillanti che fanno voltare i passanti». Tu dici che fanno voltare i passanti, ma non dici da che parte. Dalla parte tua non credo; e se invece fosse proprio così, allora non sarebbero stati i tuoi occhi a farli voltare, per il semplice fatto che voltandosi (a meno che contemporaneamente non ti videro anche tu) essi non potrebbero più vederli. Capitava soltanto a Giano bifronte, di far voltare la gente per i suoi occhi; ma in compenso nessuno seppe mai come il suo capo era fatto posteriormente. Egli ebbe pochi nemici, immagino; era impossibile assalirlo alle spalle, e anche a faccia a faccia, essendo difficile (a meno che non lo avesse rivelato lui) stabilire qual era la sua faccia. Una mia fotografia non posso mandartela; tu vuoi sapere perfino se il mio sarto è un bravo sarto, perché, dici, il vestito per un uomo vuol dir molto. Lo credo, e anche il

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

modo di pagarlo. Io sto per il sistema rateale, detto anche «a respiro». Dopo un paio d'anni, arrivato a estinguere quasi la metà del suo debito, il cliente può cominciare a respirare. E infine, vuoi saper altro, di me? Parrebbe ch'io avessi chiesto la tua mano: assicurami su questo punto, dimmi che non l'ho fatto, e che nella ricerca di informazioni sul mio conto tu sei soltanto una dilettante.

Maria Grazia - Livorno. Grazie della simpatia. D'accordo su Enrico Roma. Ma no, egli non scrive soltanto la rassegna critica del nostro giornale: è autore di romanzi, di novelle e di commedie. Un suo lavoro è stato recentemente rappresentato con molto successo, a Torino. Ho appreso con piacere che io e te siamo nati nello stesso anno; qualcosa mi diceva che nel 1902 non ero nato soltanto io, e perciò di solito, quando si parla di giovani scrittori, evito di citare a mio favore questo particolare. Io mi vanto solo delle mie doti meno comuni. Intelligenza, sensualità, carattere debole denota la scrittura.

Tonino - Taranto. Diamine, credevo che tu avessi letto il «Cyrano» di Rostand. Della tua straordinaria timidezza

nei riguardi della fanciulla che ami, mi rendo perfettamente conto. Siamo timidi, quando amiamo; e questo ci rende schiavi della tirannia delle vecchie zie irascibili, della febbre dell'oro delle portinaie benevoli, dei fratellini ipocriti. Io dipanavo le matasse di quel rudero muscoso noto come zia della mia cara Delia; io rilasciavo cambiali alla portinaia, con la speranza che quella venale ma importante creatura si decidesse a svolgere una intelligente campagna pubblicitaria a mio favore; io mi adattavo umilmente ai morbosi desideri di Luchino, il fratellino della mia cara Delia, che sognava un cavallo arabo. Dovevo fargli da cavallo arabo sul Corso, all'ora della passeggiata; ed era impossibile convincerlo che un cavallo di razza, se non altro, non deve essere frustato. E mentre io facevo in questo modo una timida corte alla mia cara Delia, ella si fidanzò con un perito agrimensore. Costui non apparteneva, come si potrebbe credere, a una categoria celeste di periti agrimensori; era un comune perito agrimensore che si serviva delle matasse della vecchia zia per pulirsi le scarpe, che disprezzava la portinaia, e che produsse a Luchino, fingendo di assecondarlo nei giochi, lesioni permanenti. Tu hai una strana idea delle tonsille, e cioè affermi di esserti buscata una «donzellite». Hai un modo che direi dongiovannesco, galante, di definire le malattie della gola. Le tue vignette per il giornale mandate direttamente alla redazione. Intelligenza, fantasia, sensualità, un po' di egoismo denota la scrittura.

È in vendita in tutte le edicole la grande stremna estiva

NOVELLA-FILM

8 tavole a colori, 120 illustrazioni, i più noti scrittori, i più arguti umoristi d'Italia.
COSTA TRE LIRE

Orchidea selvaggia n. 2. Non ne so nulla; secondo me sta benissimo. Grazie della simpatia. Intelligenza, sensibilità, buonsenso rivela la scrittura.

Un ammiratore di Rodolfo Valentino. Naturalmente nella nostra Enciclopedia figurerà anche Valentino; un presentimento mi dice che ciò si verificherà quando la nostra enciclopedia sarà arrivata alla lettera «V». Se però sei impaziente di notizie su Valentino (curioso, sembra che tu abbia scoperto questo attore soltanto adesso e cioè dopo anni dalla sua morte; sembri un critico letterario, tu) chiedi all'Amministrazione il fascicolo che gli dedichiamo a suo tempo, e che costa una lira. Fantasia, sensibilità, carattere debole denota la scrittura.

Stravoghin - Si-
racusa. Io nascondo le scudisciate sotto il sorriso? Ci mancherebbe altro; gli ultimi obiettivi che esporrei alle rapresaglie della gente scudisciata sono proprio i denti. Un individuo scudisciato non sta lì tanto a guardare se il dente che ti fracassa è un incisivo di poco valore, o un importante molare: egli opera a caso, magari in zone dentarie finora mai raggiunte da pugno umano. I corsi dei Centri Sperimentali sono chiusi fino all'anno prossimo. Era meglio che tu non mi avvertissi di possedere cospicui titoli di studio. Infatti tu scrivi: «Non mi dica che ci vuole la licenza ginnasiale, perché sappia che io ci ho questa e ancor di più». Bene, e io allora sono Carlomagno, Sensibilità, fantasia, carattere debole rivela la scrittura.

Dammi un bacio e ti dico di sì. Magari questo motto ti venne in mente la prima volta che un giovanotto ti chiese un bacio. Non dico che tu gli abbia risposto proprio così, la risposta sarà stata come al solito uno schiaffo. Grazie della simpatia, che è quella di una graziosa studentessa quindicenne, e che ti fa correre alla stazione per avere un po' in anticipo giornale e rubrica; ora capisco perché vedo tanta folla in tutte le stazioni, lì per lì la credevo gente che partisse o arrivasse. I miei libri s'intitolano «Tutte a me» e «Divorziamo, per piacere?». Metterti in comunicazione epistolare con

C'ERA UNA VOLTA...



1913: «La Bison» gira uno dei primi film del Far West con attori di Broadway.

altre signorine è una cosa che non farei mai: prima di tutto perché le mie aspirazioni, in questa rubrica e altrove, sono diverse, e inoltre perché non ho mai presentato una signorina a un'altra senza che poi si mettessero d'accordo per dir male di me.

Dalo Houretta. Una rivista americana assegna 26 anni a Loretta Young, 22 a Rochelle Hudson e 25 a Rosalind Russell; ma io non ci giuro. La mia cara Adele, quando le giurai su una rivista americana di non averla mai tradita, non mi credette, potrei anzi dire che soggiacque a una crisi di nervi. La Miranda e De Sica mi piacciono molto. Spiegami come potrei fare a dirti (benché tu dichiarassi di essere fotogenico al cento per cento) se riuscirai a cavarla onorevolmente nei corsi romani di cinematografia: recentemente, alle corse ippiche di S. Siro, mi sono convinto di non avere la minima qualità divinatoria: il cavallo sul quale avevo puntato, cadendo a metà del percorso, mi rivolse uno sguardo ironico che non dimenticherò mai. Spero che si sia azzoppato: un cavallo non dovrebbe perdere il senso delle distanze fino al punto di guardare ironicamente un uomo, anzi l'unico uomo che ha avuto fiducia in lui (lo davano a venti, e da tale fatto i giocatori degni di questo nome arguivano che egli fosse un cavallo con tre gambe sole, forse anche meno; io soltanto m'illusi che potesse arrivare intero al traguardo). Sensibilità, buongusto, carattere debole denota la scrittura.

Lino A. Pavia. Grazie della simpatia. Affinché il nostro giornale possa spedire la tua lettera a Maureen O'Sullivan, devi accludere un francobollo da 1,25.

Ombra - Torino. Grazie degli auguri, che ricambio.

Barbara la bionda - Parma. Indirizza al nostro giornale che risponderà al preciso recapito. Grazie della simpatia. Eleganza, scarsa fantasia, buonsenso.

Annalena da Napoli. Residenza abituale: Milano. Della sua vita privata non sono autorizzato a raccontar nulla. Per le notizie dei film che interpreterà, segui il giornale, che non se ne lascerà sfuggire neppure una.

Il Super Reposore

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 20
Semi. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Semi. L. 21

PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna L. 3-

Il cinema — è risaputo, e non è detto che questo non faccia parte dei suoi fascino — è il mondo delle contraddizioni. Nasce muto, e quando tutti sono ben persuasi che molta parte della sua fortuna sia da attribuire alla meravigliosa universalità del silenzio, eccolo che ti acquista improvvisamente la favella. Tutto da rifare: anche le teorie economico-filosofiche.

Di fronte a un simile capovolgimento di situazioni, che cosa sarebbe stato lecito pensare? Che i paesi meno favoriti dal punto di vista della lingua, non potendo contare che sul mercato interno, quanto a sfruttamento dell'edizione originale del film, avrebbero avuto tutto l'interesse di orientarsi verso forme di cinematografo meno soggette alla ti-

PIÙ NIENTE DA FARE

rannia del «parlato»: verso i cartoni animati, per esempio.

E i cartoni animati ebbero infatti, da allora, uno sviluppo sorprendente. Solo che a crearli e a diffonderli furono proprio gli americani: proprio coloro, cioè, che già si trovavano in una situazione privilegiata rispetto al « parlato ». Nel Nuovissimo Testamento del cinema il ricco Epulone si china con destrezza sotto la tavola e raccatta anche le briciole. Bene. Quel che è fatto è fatto e i rimpianti sono inutili. Anche perché nessuno vorrebbe negare che i

PER I CARTONI ANIMATI

cartoni animati, richiedendo una altrezza tecnica tutt'altro che indifferente, era logico che si sviluppasse più facilmente là dove il cinema come industria aveva raggiunto il livello massimo di potenza. Ma nel cosiddetto fenomeno Disney c'è qualcosa che è più forte, che va parecchio al di là della semplice espressione d'un raffinatissimo tecnicismo. E questo « qualcosa » meriterebbe forse d'esser meditato nei paesi di più antica e ricca civiltà letteraria e pittorica: di qua dall'Atlantico insomma, dove i discendenti di Esopo e di La Fontaine e di Grandville si sono lasciati bravamente « soffiare » la piccola grande idea del Topolino. Intendiamo, appunto, gli spiriti antiletterari e antipittorici con cui gli americani hanno fatto loro il mondo della favola e della caricatura. Perché se è vero che Disney è un po' come Molière, di quelli che « prendono il loro bene dove lo trovano », e che sotto questo aspetto nei suoi cartoni non sarebbe difficile rintracciare motivi d'origine diversissima, è altrettanto vero poi che egli si preoccupa esclusivamente del fattore invenzione, fantasia, poesia: anche se i sottintesi moraleggianti ne escono alterati, anche se la concezione ortodossa dell'« animale nell'arte » va a farsi benedire. Il successo senza precedenti dei suoi cartoni è legato a questa indipendenza tutta e solo cinematografica della loro ispirazione, per cui il pubblico trova in essi la più spassosa vendetta contro gli infiniti surrogati che l'altro cinema — il cinema cosiddetto maggiore — ogni giorno gli mette sotto gli occhi: leggi teatro in pellicola (Teatrol?), falso pittoresco (Pitturol?), paccottiglia di lirismo (Poesiol?), eccetera.

Stabilito chiaramente questo, vien fatto di chiedersi se il cartone animato abbia un avvenire anche da noi in Italia. (In tanto fervore d'iniziativa, guidate con sì vigili e illuminati spiriti dalla Direzione Generale per la Cinematografia, è il caso di dire che non c'è ramo di questa industria che debba esser trascurato). C'è il precedente del Pinocchio, il quale ai fini di questo discorsetto non può costituire un esempio, essendo appunto la versione cinematografica d'un libro famoso. Ma forse la via giusta potrebbe passare di lì. Perché Pinocchio per noi non è solo il protagonista d'un romanzo per ragazzi, ma ha ormai, entro determinati confini, i caratteri eterni della maschera: è un po' l'Arlecchino

Il nostro Gandusio si cimenta di nuovo col cinematografo interpretando, assieme a Paola Barbara, « L'antenato », dell'Astra Film.

POTRETE DIVENTARE ATTRICI?

W. S. VAN DYKE, UNO DEGLI ASSI DELLA REGIA DI HOLLYWOOD, VI DICE FRANCAMENTE QUALI SONO I REQUISITI INDISPENSABILI CHE DEVE POSSEDERE OGNI CANDIDATA ALLO SCHERMO.

In una recente intervista, W. S. Van Dyke, considerato a giusto titolo uno dei migliori registi che vanti l'America, ha voluto dare una lista di domande, rispondendo alle quali, con onestà e obiettività, ogni donna può scoprire se abbia o non abbia gli indispensabili requisiti per diventare con successo attrice cinematografica. Tale lista può essere considerata una specie di *Magna Charta*, che ogni aspirante attrice deve tener presente. Eccola:

1. Sono bella?
2. Ho qualche manierismo irritante?
3. La mia figura è armonica?
4. Cammino con grazia?
5. Sono equilibrata?
6. So controllarmi?
7. Sono equanime?
8. Sono paziente?
9. Sono indulgente con me stessa?
10. Sono indolente?
11. Mi scoraggio facilmente?
12. Sono intelligente?
13. La mia cultura è sufficiente?
14. Ho avuto sufficiente esperienza della vita?
15. Ho fantasia?
16. Sono sincera?
17. Riconosco francamente i miei errori?
18. Ho una mente aperta o ristretta?
19. La mia voce rivela una personalità?
20. Ho qualche spiccato talento?

Se si analizzano le qualità richieste dallo schermo, vediamo che il massimo rilievo è dato a quelle che costituiscono la personalità, cioè quel *quid* inconfondibile che distingue una donna, diciamo pure, d'eccezione, dalle moltissime altre.

Oggi, il concetto di « bellezza » ha un'altra definizione. Esso comprende una certa personalità, una certa indefinibile grazia di maniere, di carattere e di portamento.

Van Dyke, a questo proposito, ha aggiunto: « Un'attrice può, e deve, crearsi una bella figura, perché gli abiti hanno un'importanza capitale nei film e soltanto i corpi ben fatti possono valorizzare i pregi di una toilette.

« Il portamento è essenziale, come pure il saper che cosa fare delle proprie mani e dei propri piedi quando si entra in una stanza o si siede su una sedia o un divano. Questo, naturalmente, richiede equilibrio mentale e calma, che si pos-

sono ottenere soltanto con uno studio intenso e una severa educazione mentale.

« Molte ragazze giunte a Hollywood con molti requisiti latenti, per essere state troppo indulgenti con se stesse hanno perduto ogni possibilità di riuscire. Bisogna curare il corpo, la mente, lo spirito, senza mai indulgere alle debolezze. Negli studi non c'è posto per le persone indolenti. L'indulgenza e l'indolenza lasciano un segno indelebile nelle attitudini mentali di una persona, come pure nel viso e nel corpo ».

Commentando gli altri requisiti, Van Dyke ha detto: « La sincerità sullo schermo è di vitale importanza. Quando poi sia portata anche nella vita è un tesoro inestimabile ».

Dunque, per essere attrice è necessario avere la forza di credere sinceramente, perché solo la sincerità costringe gli altri a credere nell'attrice. Ecco perché è indispensabile che l'attrice — e anche l'attore — si imbeva e quasi si trasformi nella natura stessa del personaggio che dovrà interpretare, e questo indipendentemente dall'importanza che può avere il film rispetto ai gusti dell'interprete. Ecco perché un'altra qualità necessaria è la fantasia. La fantasia deve servire all'attrice per penetrare nell'intima essenza del personaggio, per sentirlo vibrare in sé come persona viva, per sentirlo rivivere in sé e magari integrarlo in ciò che l'autore dello scenario ha, o appena accennato, o magari dimenticato.

Come vedete, le qualità che si richiedono a una donna per aspirare a diventare attrice cinematografica sono tutt'altro che trascurabili.

Coloro che mediteranno seriamente, sapranno rispondere con sincerità e obiettività alle venti domande esposte da Van Dyke. Solamente dopo aver compiuto questo scrupoloso esame di se stesse, sapranno se devono coltivare una speranza o seppellire una illusione. P. Ariani

di legno che potrebbe diventare benissimo l'Arlecchino di cartone: centro, motore di una cinematografia favolistica di caratteri schiettamente nostri, del tutto italiani.

Certo, ci vorrebbero per questo autentici narratori dello schermo, gente di fantasia, spregiudicata, e non già riduttori di vena puramente libresco. Ci sono? C'è? (Perché basterebbe uno solo, quando fosse quello).

L'industriale, come chiamarlo?, di spirito, ecco, che osasse dire: « Se ci sei, batti un colpo! », domani, a cose (ben) fatte, potrebbe anche constatare che talvolta ai nostri interrogativi viene risposto con un colpo sì, ma di fortuna.

E. Gara

Un bel primo piano di Elisa Cegani nel film « Cavalleria » (I. C. I.)



Paola Barbara è la principale interprete del nuovo film « L'antenato », tratto dall'omonima commedia di Carlo Veneziani, per conto dell'Astra Film.



EVOLUZIONI DI ATTRICI

Presentiamo cinque foto di Myrna Loy, che documentano come si possa, in breve tempo, subire una metamorfosi radicale, passando attraverso i più impensati stadi di sviluppo.



1924 - Myrna Loy, faccetta a uovo, baffo incrocio di una bambola di porcellana con una vamp orientaleggiante.



1927 - Myrna, trasformata in pericolosa fascinatrice esotica, sostiene parti di donna che maneggia con disinvoltura l'acido prussico.



1930 - La fatalissima Myrna, abisso d'iniquità, perversa corruttrice, come per magia diventa un'ardente andalusa.



1933 - Momento di ricaduta. È il periodo critico di Myrna. Serpentina, sensuale, roccò, recita parti di signora misteriosa come una sfinge egiziana.



1936 - Ultimissima incarnazione dell'attrice. Umanizzata, abolita la risibile maschera di "bella misteriosa", Myrna è diventata finalmente una donna.

QUANDO UNA RAGAZZA raggiunge il successo — il pieno successo — in cinematografia, generalmente si crede che sia riuscita a ottenere tutto, vero? Ha la soddisfazione di aver visti realizzati i suoi sogni; è celebre, adulata, ammirata, corteggiata; ha denaro quanto basta per soddisfare ogni capriccio, per avere una bella casa, abiti, pellicce, gioielli, domestici, automobili. In altre parole, è al culmine della fama e della ricchezza. La felicità anche... Finché si presenta l'amore. Allora è il paradiso. Ma forse non sapete che molto spesso l'amore distrugge questo paradiso, o quanto meno lo rende imperfetto; e poiché l'imperfezione non è del paradiso, eccolo crollare e precipitare a terra dove si agitano tutti i mortali.

Barbara Stanwick è forse l'esempio più tipico. Ognuno ricorda il brillante inizio della sua carriera e come in breve passasse nel novero delle poche attrici di primo piano. Ebbene, quando scoppiò il dissidio col marito Frank Fay, la sua carriera subì un brusco contraccolpo e praticamente il nome di Barbara Stanwick scomparve dallo schermo. Era il tempo in cui ella si affannava per resistere alle più opposte avversità, non ultima la grave malattia che la tenne immobilizzata a letto per lunghi mesi. Ma fu soprattutto lo schianto del suo cuore che la tenne lontana dalla società di Hollywood e la indusse a vivere in una specie di monacale solitudine così chiusa da escludere anche il lavoro cinematografico.

Ma una volta separata definitivamente dal marito, quasi reagendo, per un sussulto di tutta se stessa, alla sua disperazione, tornò al lavoro con una foga che nessuno le avrebbe supposto, e interpretò tre film, uno dopo l'altro, con tale perfezione che si può ben dire abbia espresso le sue migliori possibilità soltanto perché frutto del dolore.

Così Barbara è tornata fra i suoi amici, gaia e socievole come prima. Ma traspare dalla sua espressione una maggiore profondità sostanziale, una femminilità più compiuta, un'arte più severa.

«Tutto, nella vita, sono

TUTTO È CONTROLLABILE TRANNE L'AMORE

riuscita a controllare, tranne l'amore» ha detto Barbara, e questa sua confessione potrebbe essere posta in bocca a molte altre attrici.

Considerate il caso di Virginia Bruce. Virginia aveva appena incominciato a fare del cinema, quando incontrò John Gilbert. Abbandonò tutto, speranze e carriera, per l'amore, una casa, e forse un bambino. La tempestosa luna di miele finì... e con essa il matrimonio. Virginia si trovò a dover rappezzare la sua vita con uno strano assortimento di pezzi: un romanzo distrutto, un frammento di carriera e un bambino.

Non si perdettero d'animo. Consultò i vecchi amici per consiglio e aiuto. Dopo un periodo diremo di convalescenza Virginia Bruce riprese la carriera interrotta.

«Non commetterò più errori — disse un giorno. — Per almeno cinque anni non penserò ad altro che al mio lavoro, e soltanto quando l'esperienza e l'età mi avranno fortificata ripenserò all'amore. Ho dovuto liberarmene prima di saper trarre profitto dall'esperienza amorosa».

Parole che sanno un po' di presunzione, ma comprensibili in bocca a una donna per la quale l'amore è stato un

dolorosissimo fallimento.

Janet Gaynor, per esempio, per lungo tempo ha sfogato le sue bizzie matrimoniali col suo direttore, ed è stato anche il periodo in cui ha dato le sue peggiori interpretazioni. Ciò che è vero, è che amore e arte non vanno particolarmente d'accordo a Hollywood.

Lo stesso dicasi per Kay

Francis, la quale, dopo essersi divisa da Kenneth MacKenna, diede delle interpretazioni scialbe e senza rilievo. L'interludio amoroso con Maurice Chevalier parve rianimarla un po' ma subito ricadde in una specie di letargia. Dimagri, ciò che disturbò grandemente la sua carriera. Non fu che dopo aver superato questo stato di profonda prostrazione che ella poté tornare allo schermo.

L'ideale quindi per un'attrice, e anche per un attore, sarebbe vivere al riparo dalle frecce di Cupido, in una condizione di quasi assoluta tranquillità di cuore, giacché chi trionfa sullo schermo può controllare tutte le attività del proprio lavoro e della propria esistenza, tranne le tempeste sentimentali che nascono dall'amore.

Orsa Minore



Sopra: I giornalisti italiani al ricevimento in onore di Walter Wanger (*). Alla sua destra: Laportini, presidente degli "Artisti Associati". Alla sinistra: Eugenio Giovannetti, Carlo Bassoli, Caffiero e Battelli, Capo Ufficio Stampa degli "Artisti Associati".



A sinistra: Walter Wanger, attorniato da attori e attrici italiani, a un ricevimento offerto in suo onore in un grande albergo romano. Si notano fra le attrici: Elsa De Giorgi, Leda Gloria, Dirce Perbellini, Luisa Ferida, Assia Noris; fra gli attori: Nerio Bernardi, Gino Caroli, Piero Pastore e Mino Doro.

WALTER WANGER IN ITALIA



Walter Wanger ha voluto dedicare questa sua fotografia a "Cinema Illustrazione", che egli legge anche a Hollywood.

È stato a Roma Walter Wanger, che per molti anni è stato uno dei primi produttori dell'industria cinematografica. Ora è presidente di un nuovo consorzio di produzione denominato appunto «Walter Wanger Productions», che distribuirà i suoi film attraverso gli United Artists. Gli accordi andranno in vigore non appena Wanger avrà esaurito i precedenti impegni con la Paramount. Al di là di S. Francisco, Wanger iniziò la sua carriera nel mondo teatrale quale produttore di lavori a Londra e a New York. Per dieci anni è stato direttore generale di produzione alla Paramount, poi è diventato vice-presidente alla Columbia; di nuovo produttore alla Metro e infine è passato alla Paramount come produttore indipendente. Wanger è noto come il creatore di parecchi noti film, quali «Fuggiasca», «Shanghai», «La regina Cristina». Egli porterà agli United Artists un notevole seguito di attori di prima grandezza come Sylvia Sydney, Charles Boyer, Madeleine Carroll, Joan Bennett, Henry Fonda e Frances Langford. Durante la guerra europea si arruolò volontario con le truppe americane e venne in Italia dove prese il brevetto di pilota aviatore a Roma nel 1918.

Intervenuto a un ricevimento dato in suo onore all'Hotel Excelsior di Roma, presente la stampa cinematografica, le attrici e gli attori italiani, ha parlato entusiasticamente del nostro Paese e dell'avvenire della cinematografia italiana della quale egli segue, con l'appassionato interesse del tecnico, le affermazioni sempre più vaste nel mercato internazionale. Walter Wanger, dopo aver visitato le bellezze romane ed essersi soffermato a lungo fra i marmorei ricordi dell'antica Roma, è partito per la Francia.



La scena degli sponsali.



Annabella nella parte di Aïscia.

MATTINO, all'alba, in una viuzza di Montmartre. Due allegre nottambule ridono. Una porticina si apre e nell'ombra appare un uomo. Una delle ragazze, amabilmente ebra, si attacca al suo braccio, ma egli la respinge con uno spintone. La ragazza sconcertata lo guarda fuggire e automaticamente i suoi occhi cadono sul vestito bianco. Con orrore vede che è macchiato di sangue.

Così comincia la storia criminale di Gilieth, assassino. Non è un uomo antipatico; è coraggioso e primitivo. La sua storia è semplice. A suo modo è un capo.

Fuggito a Barcellona, per sottrarsi all'arresto, incontra nel quartiere cinese due compatriotti, assai poco raccomandabili, coi quali una sera si reca a un dancing frequentato da ragazze, marinai e fuori legge d'ogni risma. Bevono. I due francesi approfittano del tumultuoso spettacolo per rubare i documenti a Gilieth, il quale, non potendo certo rivolgersi alla polizia, disperato, comincia a provare il morso della miseria. Rôso dalla fame, un giorno si ferma davanti a un manifesto di reclutamento della Legione Spagnola. Si arruola. All'ufficio di reclutamento incontra di nuovo i due francesi: Mulot e Lucas, che pure chiedono di rifugiarsi all'ombra della « Bandera ». Legati da un comune destino, i tre partono per il campo a Dar Riffien, nel Marocco.

Gilieth e Mulot sono già stati sotto le armi. Lucas solo è nuovo alla vita militare. Di lui Gilieth diffida, e la sua diffidenza aumenta, il giorno in cui riesce a dare un'occhiata ai documenti di Lucas. Gilieth chiede di essere trasferito a un'altra compagnia, e assieme a Mulot parte per una località del sud, dove, in un caffè, conosce una bella marocchina, Aïscia, della quale s'innamora. Il suo amore è ricambiato, e poco dopo il loro matrimonio è celebrato col rito locale: i due sposi si scambiano qualche goccia del loro sangue.

E allora che Lucas riappare, in seguito a un trasferimento, e fra loro due si accende una lotta feroce e aspra, perché Gilieth non ha più nessun dubbio che Lucas è un poliziotto che cerca di ottenere la taglia che grava sulla sua testa.

LA BANDERA

CON ANNABELLA E JEAN GABIN - REGIA DI DUVIVIER - (S. N. C. - COLOSSEUM)



Jean Gabin nella parte di Gilieth.

Per sincerarsene, Gilieth mette di mezzo Aïscia, e poiché Lucas s'è invaghito di lei, le è facile scoprire che è veramente un poliziotto. Avverte Gilieth che decide di agire. Ma proprio nel momento in cui il dramma fra Gilieth e Lucas è al culmine, arriva l'ordine di inviare uno squadrone di legionari in un pericoloso posto di montagna. Nel momento di separarsi da Aïscia, Gilieth riceve da lei una moneta d'oro. « La conserverò finché sarò vivo »

le promette Gilieth baciando la donna. Durante il viaggio, un cambiamento lento ma profondo si opera nell'animo di Lucas, che da poliziotto si trasforma in camerata.

Durante un attacco sferrato dagli arabi, Mulot è ucciso, e poco dopo cade anche Gilieth. Quando la colonna di soccorso arriva, trova Lucas unico sopravvissuto alla strage dei camerati. La Legione rende gli onori ai suoi morti e Lucas smobilitato torna a Bir-Gedid, dove restituisce ad Aïscia la moneta d'oro regalata a Gilieth, dicendole: « Ecco la moneta d'oro che desti a Gilieth; ora che è morto te la restituisce come egli aveva promesso... ».

Una scena del film.

Le grandi, le medie e le piccole stelle dello schermo, dopo tutto sono anch'esse donne come le altre. E come tutte le donne che lavorano, o che non lavorano — il che fa lo stesso ai fini del problema balneare — sentono la necessità di correre in questa stagione verso le spiagge, verso la libera salutare gioconda solare vita delle spiagge, fuggendo la canicola delle città e i calori torridi degli studi. Dove sono, o dove andranno, le attrici, verso quali sponde si dirigeranno, o si sono già dirette?

Oh, deliziose stelle di mare, ovunque vi sia ampiezza di spazio vi vediamo, ovunque vi sia mare, sabbia, sole: a Riccione, a Viareggio, a Venezia, in Riviera; cui rispondo, a distanza di migliaia di miglia a occidente, le spiagge californiane: Malibu Beach, Palm Beach, Santa Monica, Caliente, dove le attrici di Hollywood godono quello stesso sole che morde e brucia la pelle delle nostre.

Stelle

Helen Wood
Fox
My Spool

Patricia Ellis

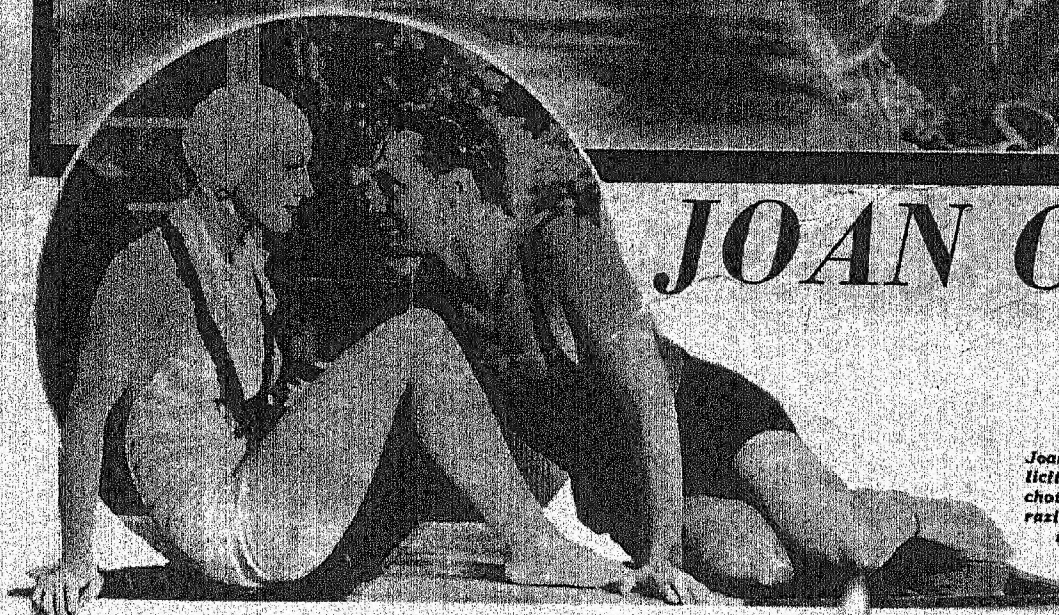
Nelly Corradi

JOAN CRAWFORD cantante d'op

Per molti anni la più notevole caratteristica di Joan Crawford è stato il suo ardente impulso vitale, e sotto tanti aspetti sapeva mostrarsi, tante facce presentava la sua personalità, che la definirono «la mutevole». Adesso s'è come chetata, il suo gestire rivela una maturità di vita e una femminilità meno dinamica, ma più dolce, più penetrante, più, direi, intangibile. Quest'ultima Joan Crawford è un

po' la sintesi di tutte le precedenti Crawford che sono state presentate al pubblico. Si direbbe che tutte quelle diverse cangianti Joan fossero soltanto fasi della medesima ragazza, una ragazza che cerca la propria vera nascosta persona, e che riusciva a rivelare solamente piccole parti di se stessa, come nelle crisi di crescita. A chi e a che cosa deve questa trasformazione? All'amore e al suo matrimonio con Franchot Tone. E lo confessa, dicendo che oggi è le-

Joan è al colmo della felicità come signora Franchot Tone. Lei è un'ispirazione per lui, lui è una ispirazione per lei.





l'opera

lice per aver finalmente trovato un amore che le permette di abbandonarsi completamente, e che soltanto abbandonandosi è riuscita a trovare se stessa.

E ora è in pace — una pace così avvolgente, così completa, dalla quale uscirà la Joan Crawford rinnovata. Forse il motivo di questa sua tranquillità è che l'attrice vede di fronte a sé la strada sgombra. Finalmente ha ciò che finora le era sempre mancato: la sicurezza.

Per quanto grande sia un'attrice, per quanto in alto giunga, vi sono momenti in cui desidera essere sol-

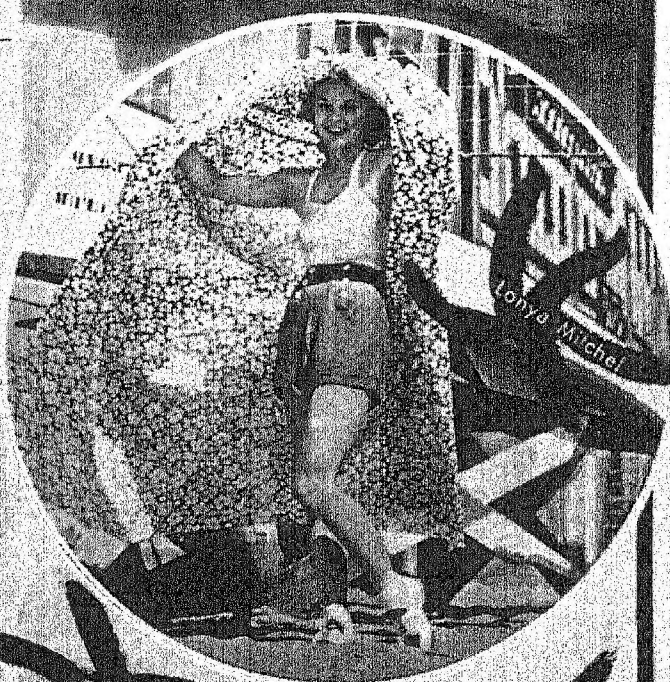
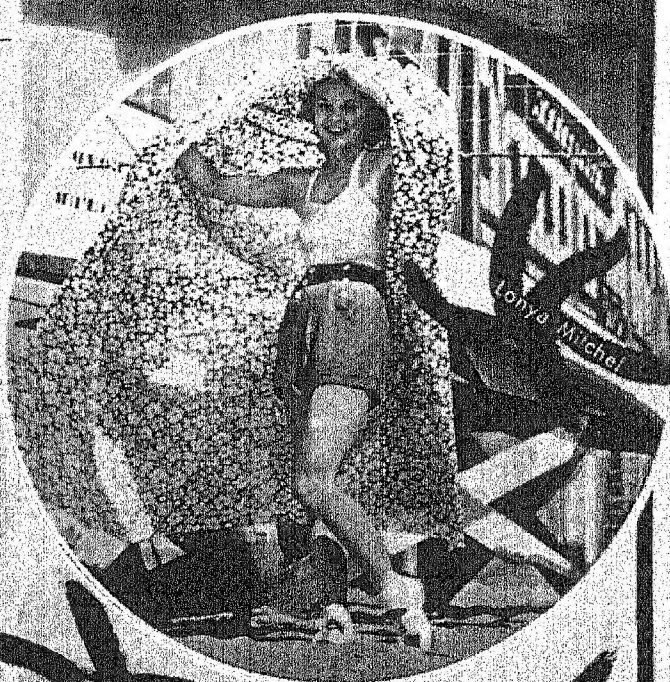
tanto donna, completamente donna e, in qualche momento, indifesa e debole. Joan Crawford non ha mai avuto durante la sua vita una persona protettrice. Nessuno mai le ha dato la sensazione che sarebbe venuto in suo aiuto, in caso di necessità o di pericolo. Ora ecco che Franchot Tone le ha dato questo senso di sicurezza massima.

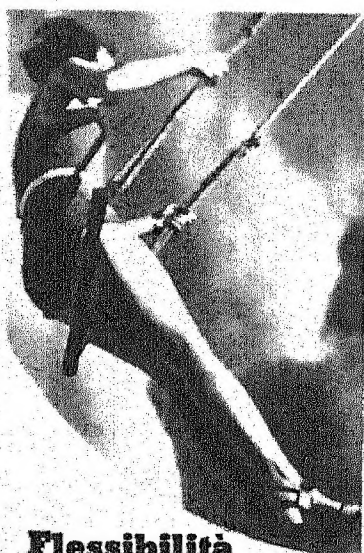
Dopo il suo matrimonio Joan non ha più fatto un film. Ella considera oggi la sua carriera più seriamente che in passato, ma forse con minore intensità. E questa Joan maturata, perfezionata, meno dispersiva, che indubbiamente ci darà il migliore frutto della sua vita. Le sue intenzioni per l'avvenire sono già fissate, e in questo piano è compresa definitivamente la musica. Quattr'anni or sono Joan scoperse di avere una voce adatta al canto. Dapprima studiò

musica popolare, facendo incidere ogni mese un disco per controllare i progressi fatti. Due anni or sono, all'epoca in cui Franchot Tone entrò nella sua vita, si interessò alla musica d'opera. Franchot, che possiede una meravigliosa cultura musicale, impartì con entusiasmo delle lezioni a Joan, e ciò che prima era soltanto un sospetto divenne una certezza: Joan Crawford ha una voce magnifica, che si estende per ben tre ottave, e con i registri medi dolcissimi e pieni. Con gioiosa e tenace volontà Joan si è messa a studiar canto, sotto la direzione di uno dei più no-

ti maestri. Da quando è sposata prende ogni giorno una lezione che talvolta dura tre e anche quattro ore. Contemporaneamente studia lingue, perché la musica, per Joan, non è soltanto un tentativo di dilettante, ma promessa di una futura carriera. La Crawford impetuosa, irrequieta, eccessivamente sensibile, appartiene ormai al passato.

Il suo matrimonio è stato un magnete che ha riunito e fuso in un'unità armonica tutti i caleidoscopici aspetti della sua personalità, e non è arrischiato profetare che nella vita di Joan Crawford non avverranno più fondamentali cambiamenti.





Flessibilità a grazia!

Una visione di grazia sportiva! Nessun pelo superfluo sulle gambe, sulle braccia e sotto le ascelle, sul viso e sulla nuca! La Crema Depilatoria Dulmin li elimina, rendendo la pelle liscia e bella, tanto da attirare l'ammirazione. Per la cura della bellezza è necessaria la depilazione con Dulmin. È bianco e morbido, il suo uso facile, indolore ed innocuo.



KHASANA S.I.A. MILANO, v. BANDELLO 14
Trasformate le Vostre unghie in gemme usando maschi
KHASANA

Pelle grassa
Pori dilatati
Punti neri
Acne
Rughe
Borse palpebrali
spariscono con la famosa

Acqua Alabastrina
Dr. BARBERI

che rende la pelle bianca
soda fresca e liscia come
Alabastrino. Non trovan-
dola dal vostro profumie-
re inviate L. 16.- al
DOTT. BARBERI - Piazza
S. Olyva, 9 - PALERMO

CIPRIA
etera triareata

Patrichs

SENOBEL

Unico prodotto per ottenere
in pochi giorni un seno pro-
bante, turgido, perfetto.
Pagamento dopo il risultato.

Chiedete gratuitamente
A. PARLATO
Piazza A. Falcone, 1 (Vomero)
NAPOLI

La strenna di fresca e sor-
ridente ispirazione balneare:
NOVELLA-FILM
In tutte le edicole 3 lire

(68)



HENRY CHARLOTTE. Così si chiama quella biondina dai capelli sulle spalle che, per aver vissuto sullo schermo la famosa avventura di Alice nel Paese delle Meraviglie, s'è vista salire in fama non con le sue vere generalità, bensì con quelle fiabesche della sua ingenua eroina. Charlotte Henry non era una debuttante quando, nell'autunno del 1933, venne prescelta, fra qualche



migliaio di candidate, per la parte di Alice. Nata a Brooklyn, N. Y., il 3 marzo 1914, ha cominciato giovanissima a cercar lavoro negli studi hollywoodiani, e non senza fortuna, perché prima che la scelta della Paramount (produttrice di « Alice nel Paese delle Meraviglie ») cadesse su di lei, ella poteva già vantare di aver preso parte ad altri quattro o cinque film. Questi sono « Harmony at Home », « Courage », « On Your Back », « Huckleberry Finn » e « Lena Rivers » e se la Paramount non sfruttò, nella sua campagna pubblicitaria, i precedenti artistici di Charlotte, fu perché intendeva presentarla al pubblico come una vera primizia. Alta m. 1,54, con occhi azzurri e capelli castano chiari, ha modi ed espressione di una ingenuità tanto sincera, che la fanno parere molto più giovane di quanto non sia. Appartiene a quel tipo di ragazzine che, per il fisico più che per lo spirito, sono destinate a passar per tali anche quando l'età non lo consentirebbe più. Vive a Hollywood con i genitori. A detta dei suoi direttori e compagni di lavoro, sotto il suo aspetto timido e ingenuo ella cela volontà, tenacia e resistenza al lavoro straordinari. Dopo « Alice nel Paese delle Meraviglie », Charlotte Henry ha interpretato « L'ultimo gentiluomo » con George Arliss, e « Nel paese dei giocattoli », con Laurel e Hardy.

HELM BRIGITTE. Fra le tante bellezze vere e false e di ogni latitudine che il cinema ci presenta, questa attrice ha il merito, incontrastato fino ad oggi, di avere arricchito lo schermo del profilo altero e puro di una divinità greca. E anche se, per la compostezza che una simile beltà esige, è stata imposta al suo viso una immobilità ermetica non sempre vantaggiosa per le sue interpretazioni, in virtù della sua eccezionale nobiltà fisica siamo spesso riusciti a perdonarle di deluderci come attrice. Brigitte è nata a Berlino il 17 marzo del 1908. Trascorsa l'infanzia nella capitale, poco meno che decenne venne messa in collegio in una città di provincia. Nel pensionato, prese parte attivamente, e con successo, alle recite che vi venivano indette. Ritornata in famiglia, a Berlino, da quella tranquilla e assennata ragazza che era e che tuttora è, si diede a cercare un impiego e un giorno, quasi ventenne, capitò fra le dattilografe degli uffici della Ufa. Nel 1925, Fritz Lang, il noto regista tedesco, cercava un'attrice per il suo più fantastico film: « Metropolis ». Nel reparto organizzazione degli « studi », lo colpì la bellezza di quella bionda ragazza che, occupata in modeste mansioni, sfoggiava un profilo e una figura di singolare nobiltà di linee. Le fece fare un provino, e constatò di non aver sbagliato. Il



film « Metropolis » fu edito nel 1926 e procurò alla esordiente Brigitte una tale fama, da renderla una delle attrici predilette del grande Pabst. Prima che da Pabst, tuttavia, ella fu diretta, sempre nel 1926, da Carl Grune in « Al confine del mondo ». Nel 1927 Pabst fa di lei l'indimenticabile eroina di « Il giglio delle tenebre » e quindi di « Crisi », e nel 1932 la dirige ancora in « Atlantide ». Oltre a queste interpretazioni, che furono le migliori della sua car-

riera, ricordiamo ancora: « La Mandragora », « Capriccio di femmina », « La città canora », « Alraune, figlia del male », « Spionaggio eroico », « La Contessa di Montecristo », « Senza madre », « Oro », « Il corridore di Maratona », « La principessa Woronzoff », « L'isola » e « Inge e i milioni », questi ultimi due non ancora giunti in Italia. Invitata a Hollywood, Brigitte non ha consentito a recarvisi e ha sempre lavorato in Germania. È alta m. 1,68, ha capelli di un biondo dorato e limpidissimi e freddi occhi azzurri. Nella realtà sfata le leggende che quella sua perfetta e gelida maschera ha ispirato: è semplice, allegra, ottima massaia, amante degli sport e della vita all'aria libera, ciò che la induce persino al paziente passatempo di

pescare con la lenza. Non fa molti viaggi all'estero, e le sue occupazioni favorite, quando non « gira », sono la lettura, la musica, il ricamo e le visite ai musei. Queste sue passioni e la sua sensibilità artistica si rivelano nei pregevoli quadri che ornano la sua casa, nella ricca biblioteca, che si accompagna a una altrettanto ricca discoteca e a un pianoforte raramente chiuso. Regala la maggior parte dei suoi ricami e disegna quasi sempre da sé gli abiti per i suoi film. Nel 1934 si accostò il suo nome a quello di Gustav Froehlich, in occasione del divorzio di questo ultimo dalla soprano ungherese Gitta Alpar. Ma nel 1935 Brigitte si è invece unita in matrimonio con un dottore in filosofia, Hugo Kunheim. Indirizzo: U.F.A. - Neubabelsberg, Berlino.



Un'amenissima scena dell'ultimo film interpretato da Maurice Chevalier, « L'amato vagabondo ». (Toepflitz).

I NUOVI FILM

"CORAZZATA CONGRESS" - Realizzazione di Alexander Hall; interpretazione di Sir Guy Standing, Richard Cromwell. Ediz. Paramount. (Cinema Corso).

Può esser considerato un modello di quella cinematografia di propaganda nazionale che è nei voti. L'autore, avendo a disposizione navi da guerra, gente del mare e un certo numero di ben addestrati allievi dell'Accademia Navale si è proposto di conciliare il tema impostogli — vale a dire la propaganda in favore dell'Accademia, invogliante i giovani americani a iscriversi — con un argomento che, servendo i fini superiori del film, interessasse ogni categoria di spettatori. La parte documentaria della *Corazzata Congress* — e cioè la descrizione della vita che gli aspiranti conducono nel noto Istituto, imperniata su due tipiche figure di allievi, l'uno volenteroso e appassionato alla carriera, l'altro svogliato e privo d'idealità (e qui è sintomatica una presa di posizione dell'autore — certo suggerita — contro la tendenza di costui per lo sport professionale e redditizio), — questa parte documentaria, dicevo, non differisce di molto da quanto si era già fatto in altre produzioni del genere. Ma l'innesto degli elementi di fantasia abilmente compiuto dagli ideatori dello scenario, rinnova il quadro, illustrando eticamente il tema. Non lontano dall'Accademia vive un vecchio ammiraglio a riposo il quale parla volentieri di una famosa battaglia navale da cui uscì vittorioso. L'amore che costui porta alla vecchia corazzata in disarmo dalla quale guidò la battaglia, è per gli allievi non altro che un risibile dadà di pensionato che s'annoiava. Ma non tarda a venire il giorno in cui darà loro una dimostrazione pratica di ciò che significhino lo spirito di corpo e il giuramento fatto, da allievi, di voler difendere la nave su cui si è chiamati a servire, al punto di affondare con essa se la sventura la colpisce. Il Ministero decide di utilizzare un'ultima volta la *Congress* facendone un bersaglio per le esercitazioni di tiro. Quando il vecchio ufficiale apprende la notizia, per poco non impazzisce. Possibile che non si tenga conto del valore storico della nave? Fa di tutto per salvarla, ma non ci riesce. E allora si fa portare nottetempo a bordo di essa e, in preda a una specie di esaltazione, riprende il suo posto sul ponte, aspettando l'alba. Quando dalle altre navi si comincia a sparare, l'ammiraglio è quasi delirante d'amore

offeso e, risuscitando con la fantasia le ombre dei suoi ufficiali caduti, crede d'esser tornato ai bei tempi e s'illude di batterli, finché i tiri ben aggiustati non lo sprofondano nei gloriosi abissi. Dopo il ritrovamento, vengono tributate alla salma le stesse onoranze che la Patria riserva agli eroi. Il risalto che questa figura ha sullo sfondo dell'ambiente è di un irresistibile effetto drammatico. Convince e commuove. Né mancano gli episodi decorativi (vedi la festa di ballo) dei quali l'autore si serve per disegnare in tutte le sue sfaccettature la nobile figura del protagonista. Buoni gli attori, soprattutto, per la sua semplicità, lo Standing nella parte dell'ammiraglio.



"UN GRULLO IN BICICLETTA" - Realizzazione di Lloyd Bacon; interpretazione di Joe Brown, Maxine Doyle, Frank Mc Hugh, Gordon Westcott. (Cinema Ambasciatori).

Anche questo di Joe Brown è un primato, non so fino a qual punto invidiabile. Per chi non lo sappia, egli è il più brutto uomo dello schermo. Con quella bocca enorme, quelle grandi orecchie, quel sorriso ebete, gli basta un minimo di abilità per far ridere, specialmente se le gag siano acrobatiche, clownesche, com'è nel secondo tempo di questo *Grullo*. In tale lungo episodio vediamo il Brown, ciclista dilettante, partecipare a una Sei Giorni e le disavventure che gli capitano sono ben ideate e bene realizzate. Un filmetto senza pretese che diventerà i tifosi del ciclismo.

"IL SAPORE DI UN BACIO" - Realizzazione di Enright Ray; interpretazione di Joan Blondell, Glenda Farrell, William Gargan, H. Herbert. - Ediz. Warner Bros. (Cinema Odeon).

Come film di categoria — dedicato ai viaggiatori di commercio e ai piazzisti — non raggiunge il bersaglio, anche perché privo di felici invenzioni. Come commedia comica, men che meno, perché non strappa una risata. C'era forse uno spunto caricaturale (finito il proibizionismo, un commerciante clandestino di liquori, trovandosi con grosse partite invendute, ha l'idea di fabbricare dentifrici alcolici che vanno a ruba), ma è mancata la vena per utilizzarla con qualche profitto.

Enrico Roma





Soir de Paris



Acqua di Colonia di
BOURJOIS
S.A.I.

© Hollywood conta un regista di più, di cui si dice che farà parlare di sé. Si tratta di un allievo di Pabst, Herbert Biberman. Egli ha curato il montaggio di molti lavori di Pabst. Ora, come si sa, il montaggio è un lavoro delicatissimo, essenziale, che Pabst non avrebbe certamente affidato a persona meno che provata. In più Herbert Biberman ha tutta una sua specializzazione nei documentari scientifici. Mischiare questi due precedenti, agitate, e molto probabilmente otterrete un regista alla Fritz Lang, drammatico e allucinato nel suo stile cinematografico. Infatti Biberman è stato incaricato della realizzazione di film altamente drammatici.

88 Dunque l'avete intesa la notizia che Clark sta per abbandonare il cinema per darsi al pugilato? Da molti mesi Clark Gable si sta allenando intensamente ed ora vorrebbe piantare Hollywood ed affrontare, come suo primo combattimento ufficiale, nientemeno che Max Baer! Naturalmente, se si tratta di una notizia vera, come tutto fa credere, ci sono i contratti cinematografici in corso, che l'attore non può rompere senza pagare penali mirabolanti, cosa che egli non farà per il suo innato senso d'economia. Ad ogni modo siamo ansiosi come voi di sapere se realmente Clark Gable affronterà Max Baer sulla pedana...



♦ Fred Mac Murray è in voga ad Hollywood. Fred, sapete, quel giovanotto che mangiava sempre mandorle in « Giglio d'oro », la sta facendo a Clark, (avete letto d'anziché scherzo sta combinando Gable alle sue ammiratrici...). Immaginatevi, dunque, che fu appunto con « Giglio d'oro » che Fred cominciò a diventare simpatico a Hollywood. Per questo vollero provarlo subito in un film di gangster « Pattuglie allarme ». Poi evidentemente si dissero che a colori avrebbe avuto ancora più successo e lo unirono a Sylvia Sydney in « Il sentiero del pino solitario », un film interamente a colori. Non basta ancora; eccolo insieme a Gary Cooper, in un altro film a colori: « Beau geste ». E poi con Irene Dunne, la principessa russa di « Roberta », nel film « Operetta viennese », e poi con Carole Lombard in « Resa d'amore » e poi in un film tutto per sé: « Volo eroico ». Sette film in meno di due stagioni. Se le sue ammiratrici non faranno una cotta per il bel Fred, non la faranno più per nessuno...

♦ Un incidente a Loretta Young. Mentre lavorava al suo ultimo film, questa giovane attrice, per salvare una bimba dal fuoco che si era appiccato alla culla in cui la piccola si trovava, si è ustionata abbastanza gravemente. Trasportata in una clinica essa dovrà rimanervi purtroppo un periodo non breve data la gravità delle ustioni riportate. Le facciamo i nostri auguri per una sollecita guarigione.



— Il regista mi ha detto che sono migliorata in modo incredibile.
— Sì, lo dice sempre... quando non ha più denaro in cassa.

■ Paesaggi d'Italia nei film. Un altro dei più efficaci risultati della rinnovata cinematografia italiana è quello di far conoscere allo spettatore le inesauribili bellezze di certi paesaggi che egli forse non conosceva, o conosceva superficialmente.

C'eravamo troppo abituati, negli anni precedenti, agli stereotipi fondali dei film stranieri, fatti per la maggior parte nell'interno degli « studi » tranne quelle due o tre inevitabili scene che si svolgevano all'aperto, su uno sfondo, che era poi quasi sempre lo stesso. Ora la nuova produzione italiana (in cui si nota un'accentuata e lodevolissima tendenza agli « esterni ») ci porterà, invece, il paesaggio italiano sullo schermo. Così nel film « Il re di denari », di cui si sono iniziate recentemente le riprese degli « esterni », ci mostrerà alcuni dei più bei punti di Villa Borghese, delle località del Lazio celebri per la loro bellezza, come il lago di Anguillara Sabazia, insieme a diverse visioni della Roma modernissima, dalla Città Universitaria alla Piscina dello Stadio.

Inoltre, nel film « Le Bande Nere » (di cui vi abbiamo già data qualche notizia), le riprese degli esterni sono preventivate in ben tre mesi, durante i quali, in Toscana, nelle Marche, nell'Umbria e sulle Alpi avverranno le grandi scene di masse, le battaglie famose, le ricostruzioni delle più belle feste medievali di Siena e di Firenze. Del film « Cavalleria » diretto da Alessandrini, sono già state cominciate le riprese degli esterni, alcuni dei quali avranno luogo a Voghera, a Pinero e a Torino, nel Parco del Valentino, uno dei più belli e fotogenici d'Italia.

Anche le nostre Colonie avranno sullo schermo la loro valorizzazione. Di « Squadrone bianco » che si sta realizzando in Libia vi abbiamo già detto. Ora è in programma « Non più nomadi », un soggetto coloniale di Corrado Sofia, la cui azione si svolgerà in Cirenaica.

Possiamo dunque sperare, per quello che riguarda il cinema, di uscire, per quanto è possibile, dall'artefatta scenografia degli « studi ». L'abuso degli « interni » ha condotto molta cinematografia estera sull'inevitabile strada delle commedie teatrali e dei film-rivista, mentre tutti sanno come qualche buon « esterno » è quello che può migliorare il tono di un film anche non perfetto. Quindi, siano benvenuti gli « esterni »!



— Scusi, signore, chi è quell'attore?

* Vi ricordate il film « Non ti conosco più »? Certamente sì. C'era un'Elsa Merlini smemoratissima di proposito e un De Sica gentiluomo come sempre (anche « se gli uomini sono dei mascalzoni »...). Ebbene, la casa produttrice tedesca « Ufa Film » sta provvedendo ad un rifacimento tedesco di questo film, realizzato a Berlino con elementi tedeschi, all'infuori del regista che è lo stesso che ha diretto l'edizione italiana, Nunzio Malasomma.

Pensate, poi, che Elsa Merlini, sempre in questo film, parlerà in spagnolo e in portoghese (con la voce di un'altra, s'intende), perché di « Non ti conosco più » si stanno eseguendo i doppiaggi in queste due lingue negli stabilimenti della « Fono Roma » in Spagna. E in più, sono già in corso avanzate trattative per un rifacimento francese da realizzarsi a Parigi.



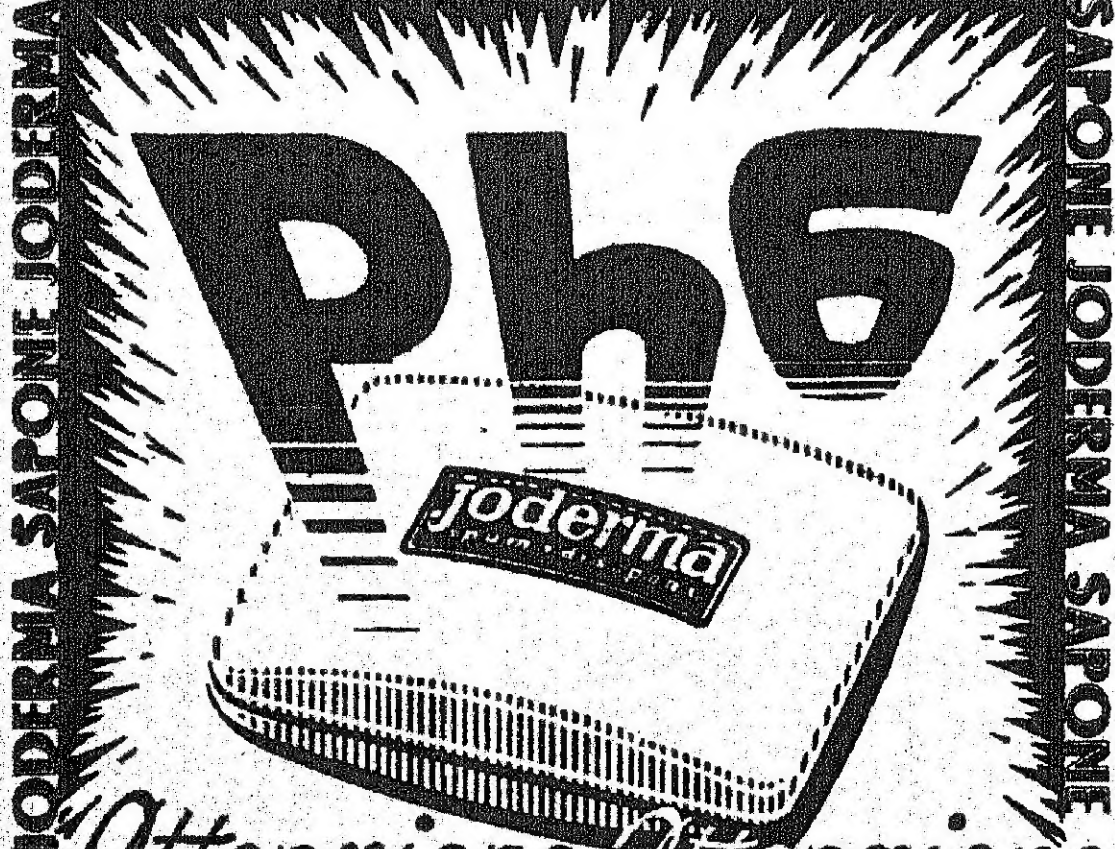
— Hai sentito, caro? Siamo scritturati per il prossimo film di Joan Crawford.

© Esistono i bibliofili... cinematografici? Crediamo di sì. Ecco quindi qualche cosa per loro, un « numero unico » per la Mostra di Venezia, edito dal Centro Sperimentale di Cinematografia. In questo « numero unico » figureranno interessanti articoli dei più noti scrittori cinematografici sia italiani che stranieri, ed il fascicolo sarà riccamente illustrato ed avrà carattere particolarmente elegante, tale, insomma, da presentarsi non come una pubblicazione di attualità che esaurisce il suo compito nel breve volgere di tempo della Mostra, ma che è degna di restare nella biblioteca di ogni persona colta, a documentazione di un importante momento della cinematografia internazionale.

♦ Il musicista di Marlene. Vi diciamo il nome di uno che non avete mai veduto al cinema e che forse non vedrete mai (forse: perché a Hollywood non si può mai dire niente di sicuro): Frederick Hollander. « Mai inteso », direte voi. Eppure lo avete sentito sì, almeno nelle sue musiche, quando Marlene cantava le sue tristi canzoni in « Venere bionda ». Perché quelle tristi canzoni erano proprio del signor Frederick Hollander, il quale è riuscito simpatico a Marlene tanto che essa ha voluto farlo confermare dalla Paramount per il 1937. Forse essa avrà pensato che come la Garbo ha il suo sarto, il troppo celebre Adrian, essa avrà il suo musicista. Hollander intanto ha già ideato per Marlene altre due « tristi » canzoni, di cui una crediamo sia di sapore molto orientale, a nenia, perché Marlene la canterà ne « Il giardino di Allah ». (A proposito, come avevamo preveduto, tutto continua come il solito, per Marlene. Dopo tanto trambusto che sembrava dovesse risolversi con l'abbandono dello schermo da parte di Marlene, ecco invece la notizia accertatissima che essa lavora in pieno con Charles Boyer, nel film: « Il giardino di Allah »...).

■ Grace Moore, scritturata recentemente all'Opera Reale di Budapest per una rappresentazione della « Bohème » di Puccini, ha lasciato subito dopo la serata la capitale ungherese e senza speranza di ritornarvi. I suoi successi cinematografici e la propaganda che l'avevano preceduta, avevano creato in Budapest un'atmosfera morbosa d'attesa, ma la serata si è trasformata sin dalle prime note in un clamoroso insuccesso.

SAPONE JODERMA SAPONE JODERMA



Attenzione Attenzione

NON BASTA che un sapone da toilette abbia una schiuma densa, morbida, profumata. Anche il SAPONE PREPARATO CON GLI OLI PIÙ FINI È PERICOLOSO E DANNOSE, SE LA SUA SCHIUMA NON È PERFETTAMENTE NEUTRA e cioè priva di quegli ALCALI LIBERI CHE AVVELENANO LA PELLE. Ora, tutti i saponi, facendo la schiuma, sviluppano alcali liberi. Con fierezza di italiani comunichiamo oggi che il problema è stato per la prima volta risolto dai LABORATORI SCIENTIFICI DI ORTOSMESI della S. A. CHIOZZA & TURCHI che, dopo lunghi studi, sono riusciti a preparare il « SAPONE JODERMA » esattamente dosato in UNITÀ PH 6. Il che significa che il « SAPONE JODERMA PH 6 », mentre produce la schiuma, non si decompone, come tutti i saponi, in acidi grassi e in alcali liberi che costituiscono il vero veleno della pelle. Per impedire alla carnagione di invecchiare anzi tempo, per conservare ad essa il fascino della giovinezza, usate sempre e solo « SAPONE JODERMA PH 6 » SUPERGRASSATO CON LUTIME COLESTERINICHE.

Il « Saponi Joderma Ph 6 » è in vendita presso le migliori farmacie, profumerie, drogherie d'Italia e presso le S. A. Chiozza & Turchi, Milano, a L. 4,50 il pezzo e L. 24 la scatola di 6 pezzi.

GRATIS: Per conoscere il vero significato delle formule « PH 6 » e per avere il ricettario completo del Dr. G. E. Mill sui metodi di conservare la bellezza, chiedete all'Ufficio Propaganda « Metodo Joderma » - Via Piranesi N. 2 - Milano, il « Manuale di Ortocosmesi ».

Joderma
CHIOZZA & TURCHI - MILANO

BERTOLDO!

ritorna con le sue
mille astuzie e le sue
sconcerlanti trovate

BERTOLDO!



RISSUNTO DELLA PRIMA PUNTATA
«Niente per oggi». Questa è la disperata risposta che Helen Burns ottiene alle sue richieste di lavoro presso i vari studi di Hollywood. Incontra Jim Nelson, un operatore, col quale si lega d'amicizia. L'architetto Dwight Gibson, le fa delle proposte offensive, ma la sua segretaria, Vera Boynton, le viene in aiuto. Sfruttata dagli stenti, nell'impossibilità di ottenere una parte sia pure modesta fra le extra, Helen, in seguito a un triste incidente è portata all'ospedale, dove Jim la va a trovare e le dichiara il suo amore e la sua intenzione di sposarla. Innamorata, felice, Helen accetta.

Una messa strategica

Era di Vera quella voce che non avevo saputo individuare, era lei che avevo udito parlare con la signora Morton. Appena aveva letto sul giornale la disgrazia occorsami era venuta all'ospedale e nella corsia si era imbattuta con Jim. Si conoscevano da anni, come tutti si conoscono a Hollywood, ed egli sapeva la storia di Vera, quella storia ch'ella mi aveva narrato al nostro primo incontro. Sapeva anche che Gibson avrebbe voluto sposarla ma che Vera voleva restare semplicemente socia: era troppo tardi, ormai! Naturalmente Jim non poteva supporre che Vera si interessasse a me ed essa gli narrò tutto della mia visita in casa Gibson, aggiungendo che mi si era affezionata perché ero il ritratto parlante d'una sua sorellina che viveva nell'Est.

Una sera, dopo che Vera ci ebbe lasciati in un ristorante dove ci aveva invitati a cena, Jim mi disse:

— Vale tanto oro quanto pesa, quella donna. È una grande fortuna che tu le sia simpatica. Potrà esserti di molto aiuto il giorno che vorrai tornare a fare del cinematografo. Conosce tutte le fila di questa intricatissima tela che è il mondo cinematografico.

La lavorazione del film di Jim finì il sabato sera, così ci sposammo l'indomani mattina, giorno di Pasqua, e partimmo per una settimana di vacanza. A Coronado Beach tutto era meraviglioso, ma la cosa più meravigliosa era Jim.

Godemmo quei giorni di libertà amandoci perdutamente, facendo progetti per l'avvenire, per la nostra casa, per il lavoro e... per i piccoli Jim Nelson... Il giovedì mattina arrivò un telegramma che ci annunciava per quella sera stessa l'arrivo di Vera con notizie sensazionali. Che cosa poteva essere accaduto?

Vera giunse a bordo della sua piccola auto da corsa e appena fu scesa disse con calore:

— Sono venuta a disturbare... la vostra luna di miele, lo so; ma si tratta di una faccenda troppo importante per essere trascurata. Evelyn Hurd, sapete, quella brava sceneggiatrice della «Great Company» è stata ieri sera da me per chiedermi consiglio. Siamo molto amiche. Si tratta di questo: la sua Compagnia sta cercando gli attori per una produzione: *La donna peggiore* e Ned Lawson, il produttore, sta cercando disperatamente la protagonista. Pare che abbia cercato fra tutte le ragazze disponibili a Hollywood senza trovarne una adatta. Così Evelyn ha preso la decisione di parlare a me. Le ho chiesto che parte fosse e mi ha detto che la ragazza deve avere un'espressione innocente ma essere nella realtà una donna scaltra e venale: insomma una di quelle donne artificiali e vere a un tempo.

— Come voi — la interruppe Jim. Vera lo guardò con occhi intelligenti. — È proprio ciò che ha detto Evelyn — proseguì. — Strano, vero? Ma io ho dato un definitivo addio al cinematografo, sono troppo

vecchia ora per ricominciare e poi, alla mia aria innocente non crederebbe nessuno; ma Helen invece, è proprio come deve essere la ragazza del film... sì, innocente e intelligente a un tempo, perciò ho pensato di istruirla, ma per una scena da recitare al solo Lawson, la scena che dovrà strappargli la scrittura. Che ne dite?

— Mi sembra un'idea magnifica — acconsentì Jim con calore — e non so come ringraziarvi, Vera. Una carta simile, giocata con astuzia può essere di capitale importanza per la futura carriera di Helen.

l'amore, un film, una ragazza

Romanzo di otto cinematografica di Inez Wallace

Puntata 2

— Per carità, Jim! Ma non vi ho ancora detto: c'è una piccola difficoltà da superare. Lawson, disgustato da tutte le smorfiose che ha veduto qui a Hollywood, ha dichiarato ieri che andrà a New York per cercare una ragazza di teatro.

— Ma allora, come potrebbe Helen ottenere la parte?

— Ecco, appunto qui sta la mia idea. Helen dovrebbe salire al volante del vostro «macinino» e con molta abilità scontrarsi con la macchina di Lawson quand'egli uscirà dallo «studio».

— Che cosa? Ho strappato pochi giorni fa questa ragazza alla morte e vorreste che ve la rimandassi?

— No, no, ascoltatemi, Jim, e vi spiegherò come ho architettato la cosa, senza rischi. Voi sapete che guidatore temerario è Lawson; per di più è sempre in ritardo. All'angolo del Boulevard egli prende la curva sopra due sole ruote. Ora, tutto quello che Helen deve fare è di urtarlo di fianco in modo da fermarlo, così quando egli l'aiuterà a togliersi di impiccio farà la sua scenetta. Lawson la guarderà stupito e poi... crederà di averla scoperta. In questo è il sugo del giochetto. Non potete negare un'opportunità simile a vostra moglie, Jim; sono occasioni che capitano una volta sola.

— Sai guidare, Helen? — chiese Jim volgendosi verso di me.

— Abbastanza...

— Bene, ma che cosa dovrà fare dopo lo scontro? — chiese Jim.

— Questo è appunto quello che le insegnerò io. Dicono che Helen mi assomigli? Benissimo, farà quello che avrei fatto io. Se siamo tutti d'accordo, non c'è un minuto da perdere, però!

Jim rifletté per qualche istante. Io lo guardai con il cuore sospeso. Finalmente disse:

— Sta bene, se mi assicurate che Helen non corre nessun pericolo, torneremo a casa domani...

— Ah, no! — lo interruppe Vera. — Domani sarebbe troppo tardi. Dovete ritornare con me, immediatamente.

La vita privata degli attori cinematografici è sempre legata alla «prossima ripresa». Occupati come eravamo per «il grande momento» con Lawson, non potemmo neppure cercare una casetta e così andammo ad abitare in albergo. Per qualche giorno Jim mi fece istruire da un autista specializzato in trucchi automobilistici, affinché mi spiegasse esattamente come se dovessi eseguire una sensazionale scena di film, quello che dovevo fare per ottenere una collisione perfetta. Il risultato di tutto fu che il mattino della grande

spaventata come un gatto a cui abbiano legato alla coda una casseruola. Sapevo a perfezione la mia parte, e il mio abbigliamento, grazie a Vera, era perfetto: magliotte sportive, berretto da ragazzaccio e sigaretta in bocca. Non mi restava che affidarmi alla fortuna.

Attesi all'angolo della famosa curva e quando vidi arrivare l'auto di Lawson chiusi gli occhi e mi buttai... Prima ancora che me ne rendessi conto mi trovai seduta in terra nel mezzo

del-la strada e ripetendo, come se fossi stato un disco di grammofo, le precise parole con la intonazione voluta da Vera.

— Ehi, giovanotto... ti piace la città?

Forse neppure Vera aveva sperato che sarei riuscita a fermare la sua attenzione con quella sola frase: invece fu proprio così! Lawson mi guardò, non mosse neppure una lagnanza per il fatto che gli avessi sconsigliata la vettura.

— Chi siete? — mi chiese meravigliato.

Glielo dissi brevemente.

— Ora che la mia macchina è fuori combattimento, potreste portarmi a destinazione con la vostra tinozza?

— Dove volete — risposi continuando a recitare la mia parte.

Egli sal-

tò nella macchina e mi disse brevemente di ricondurlo allo «studio». Là giunti mi prese per mano e mi condusse in una stanzetta senza badare a coloro che gli si facevano attorno, parlandogli di questo o di quello. Chiuse la porta e andò alla scrivania. Trasse dal cassetto alcune pagine di dattiloscritto che mi porse con gesto brusco. Sapevo esattamente quello che voleva da me e quindi non caddi in errore, né durante la lettura del copione, né durante il provino che seguì.

Tutto questo non significa che ti assegni la parte — mi disse quella sera a pranzo Jim, dopo che egli ebbe narrato ogni cosa. — Lawson ha fatto un'infinità di provini e non dobbiamo farci illusioni finché non avremo veduto come hai saputo rendere quel carattere sullo schermo.

Ma il mattino seguente fummo avvertiti di recarci immediatamente allo «studio» e Lawson mi presentò al regista, il quale se fu gentile con me, non nascose il suo scetticismo.

— Miss Burn è perfetta come tipo fisico — disse — ma è un ruolo molto difficile quello della protagonista, Lawson. Credete che essa possa dare a Thelma il suo vero carattere perfido e innocente?

— Non ha bisogno di dare a Thelma il suo vero carattere — rispose Lawson asciutto. — Miss Burns è... Thelma!

Così, come in un sogno, me ne ritornai a casa con un contratto in tasca, ottenuto con un giochetto, dopo tanti mesi di inutile attesa.

Jim mi esortò a dimenticarlo per le seguenti dodici settimane e consigliandomi di pensare unicamente a «Thelma»

e di immedesimarmi nel mio ruolo. Non avrei potuto fare diversamente, tra sarte, fotografi e giornalisti, senza parlare delle prove e della lavorazione del film. Il tempo volò senza che me ne rendessi conto e mi ritrovai davanti allo specchio a vestirmi per la serata di gala della prima visione del mio film, con la sensazione di non aver fatto nulla.

Quando il pubblico applaudì e dopo che dei signori autorevoli ebbero fatto dei discorsi, io credetti che tutto fosse tributato al personaggio di Thelma e non a me personalmente di modo che, il mattino dopo, nessuno fu più sorpreso di me quando svegliandomi mi trovai celebre.

Che strana sensazione! Non mi sentivo affatto diversa dal solito, forse soltanto un poco stanca e mi domandavo che cosa avrei fatto in seguito. Avrei desiderato tanto lavorare con Jim, ma il contratto che avevo firmato con Lawson gli dava il diritto di priorità su qualunque altra Compagnia. Il risultato del mio successo fu che io non vedevo quasi mai mio marito tranne la sera quando rincasavamo entrambi stanchissimi. Però eravamo felici. Avevo la mia cameriera personale che mi seguiva agli stabilimenti e all'albergo, ma importava che il fatto di avere molte persone che aiutino non significava aver poco da fare.

Allo «studio» facevo sempre quello che mi dicevano, spesso

senza neppure sapere di che cosa si trattasse, ma ero così felice di lavorare che se lo avessero desiderato avrei anche camminato a testa in giù. Questa mia docilità mi diede subito la reputazione di essere remissiva e intelligente e per chi conosce l'ambiente cinematografico è una delle reputazioni più simpatiche che possa avere un'attrice.

Poi, un pomeriggio verso sera, Lawson mi chiamò nel suo ufficio.

— Sedetevi — disse accennandomi una poltrona — e ascoltatemi attentamente. Andremo mercoledì prossimo nelle montagne di Lebec per riprendere gli esterni del nuovo film: *Il canyon d'oro*. Non avrò molte occasioni di parlarvi, lassù, ma vorrei che la vostra interpretazione fosse perfetta. La mia società intende allestire *Giovanna d'Arco* e vorrei che foste voi la protagonista anche di questo superfilm. C'è però una complicazione: un gruppo di azionisti sostiene un'altra attrice, ma io vedo voi, in quella parte, e ora... andate a casa a riposarvi.

Giovanna d'Arco! L'eroina dei sogni della mia infanzia. Oh poter essere la protagonista d'un film simile!

Uscii dall'ufficio di Lawson senza riflettere che l'indomani mi sarei separata per la prima volta da Jim.

Il traditore

Nel film *La donna peggiore* avevo avuto per partner un bravissimo ballerino con il quale ero stata spesso in contatto durante la lavorazione del film. Era un messicano dai nerissimi occhi e dall'eterno sorriso di schermo sulle labbra, ma che ballava divinamente. Le donne, mi aveva detto Jim, ne andavano pazze, ma io non riuscivo a trovare in lui alcun fascino, anzi mi fu subito antipatico ed egli, che evidentemente si era accorto della mia antipatia, sembrava divertirsi immensamente nell'obbligarmi a restare con lui.

La stessa sera che Lawson mi aveva fatto chiamare, mentre uscivo dallo stabilimento, m'incrociai con lui. Pioveva a rovesci.

— Permettete che v'accompagni a casa, Helen? — mi disse avvicinandosi José Rochas, ostentando una familiarità che aveva sempre il potere di indisporrmi. — Vado proprio vicino al vostro albergo, e non ci sono tassi da queste parti. Sarebbe stato puerile da parte mia non accettarlo.

Durante il tragitto parlammo di ciò di cui tutti gli attori di Hollywood parlano: di cinematografo.

— Ho sentito dire che gireranno presto *Giovanna d'Arco*, e che Winnie Green sarà la protagonista — disse Rochas. — È una grande attrice che mi pare adattissima per quel personaggio.

Sentii un urto al cuore.

— E... è già deciso questo film? — chiesi con orgoglio.

— Lo sarà prestissimo — mi rispose Rochas con indifferenza stizzando bruscamente a una curva. — È molto portata dai soci di Lawson, sapete, e riuscirà a spuntarla.

— Vedo — fu tutto ciò che potei rispondere e lo salutai in fretta.

Mi calmai un poco quando vidi Jim, che m'attendeva leggendo il giornale della sera. Eccitata, gli feci una narrazione molto confusa di quanto avevo appreso. Egli m'ascoltò senza parlare e quand'ebbi finito, mi fece sedere presso di sé.

Riepilogammo ogni cosa, bambina mia, e mettemmo per ordine d'importanza — mi disse con la sua calda voce di uomo sicuro di sé. — La cosa principale è che devi lasciarmi per tutto questo tempo. Ho sempre detto che non avrei intralciato la tua carriera, ma non ti nascondo che sentirò la tua mancanza in un modo terribile; ma questo non importa. Ora parliamo del tuo probabile ruolo in *Giovanna d'Arco*. Secondo me, non dovrei prenderti la responsabilità di una interpretazione così pericolosa; non sei ancora matura. Ho visto altra gente fallire per aver presunto troppo delle proprie forze. In secondo luogo non puoi sperare di competere con Winnie Green.

— Perché è molto portata dai soci di Lawson?

— No, non per questo, ma perché



Hollywood è vicina ormai: è distante appena sei miglia. Maxine Doyle, la nuova giovane attrice della Warner Bros., si è accasciata stanca ai piedi del cartello indicatore, come già aveva fatto l'eroina del nostro romanzo, Helen Burns.

Cinema Illustrazione



Errol Flynn assiste alla moglie Lili Damita, esce dal grande cinematografo "Strand" di New York dopo la prima del suo film "Capitan Blood".

capisci? Regista, non ti è possibile disfarti di me. — Mi baciò e poi si mise a ballare come un matto per tutta la stanza. — Bene, ora che ti ho detto il lato piacevole della faccenda di dirò quello sgradevole. La mia Società insiste perché io scrivessi come primo attore José Rochas. È un individuo che non posso soffrire, ma la parte gli si addice e non posso ammettere che le mie antipatie personali compromettano il successo di un film.

La mattina dopo seguita da Florette, la mia cameriera francese, partii nell'automobile di Lawson per la Sierra. Lassù, l'aria sottile è pura giovinezza magnificamente alla mia salute e, nonostante il faticosissimo lavoro quotidiano, quando arrivò Jim ero la donna più felice del mondo.

A circa cinque miglia da Lebec ed esattamente nella località dove venivano ripresi gli esterni, c'era una vecchia baita di legno che arredai alla meglio servendome come luogo di riposo tra una scena e l'altra, ma alla fine mi ci stabilii definitivamente.

Quando Jim arrivò e ci trovò accampate in quel luogo, ne fu inorridito, ma poiché il fatto che io abitassi nella baita riduceva le dieci miglia che ci separavano a cinque, non protestò troppo.

La prima notte si fermò a dormire nel mio... palazzo, ma non ci fu possibilità di riposare, e la seconda notte mi mandò ad avvertire che era stanchissimo e che sarebbe venuto l'indomani sera. Florette e io ci ritirammo per tempo ma verso le undici fummo svegliate da un temporale: un vero diluvio. All'improvviso, udii bussare violentemente alla porta. Poco dopo sentii Florette dire ad alta voce: — No, signore, non potete entrare qui. Madame è a letto!

A queste parole seguì un trambusto e un grido. Cercai a tentoni le mie pannelle e gettata un vestaglia sul pigiama scostai la tenda che divideva le nostre camere. Nell'altra stanza con l'impermeabile gocciolante d'acqua e una lampadina tascabile in mano, stava José Rochas.

2 - (Continua). La prossima settimana: COMPROMESSA!

Il gr. off. G. D. Musso produttore del film "Cavalleria" fra le principali interpreti Elisa Cegani e Silvana Jachino.

Joan Bennett firma un autografo per un marinaio del transatlantico sul quale è giunta in Europa recentemente.

— Eppure è così, amore mio. Vado proprio a Lebec, a dieci miglia di distanza dal punto dove andrete per girare il vostro film. Ci vedremo ogni giorno, tesoro. Come vedi non ti è possibile disfarti di me. — Mi baciò e poi si mise a ballare come un matto per tutta la stanza. — Bene, ora che ti ho detto il lato piacevole della faccenda di dirò quello sgradevole. La mia Società insiste perché io scrivessi come primo attore José Rochas. È un individuo che non posso soffrire, ma la parte gli si addice e non posso ammettere che le mie antipatie personali compromettano il successo di un film.

La mattina dopo seguita da Florette, la mia cameriera francese, partii nell'automobile di Lawson per la Sierra. Lassù, l'aria sottile è pura giovinezza magnificamente alla mia salute e, nonostante il faticosissimo lavoro quotidiano, quando arrivò Jim ero la donna più felice del mondo.

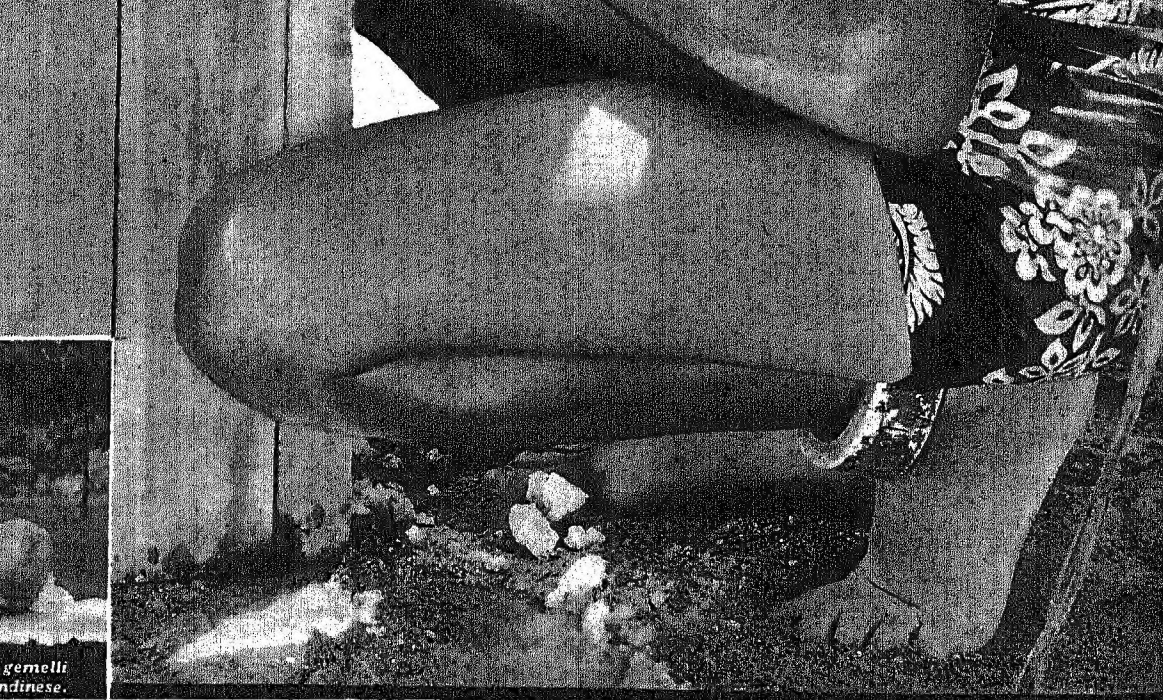
A circa cinque miglia da Lebec ed esattamente nella località dove venivano ripresi gli esterni, c'era una vecchia baita di legno che arredai alla meglio servendome come luogo di riposo tra una scena e l'altra, ma alla fine mi ci stabilii definitivamente.

Quando Jim arrivò e ci trovò accampate in quel luogo, ne fu inorridito, ma poiché il fatto che io abitassi nella baita riduceva le dieci miglia che ci separavano a cinque, non protestò troppo.

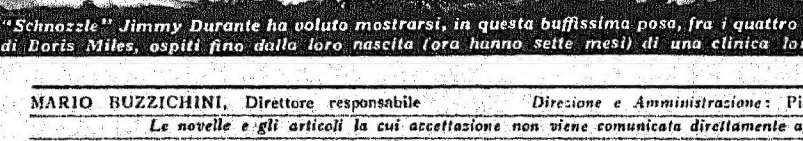
La prima notte si fermò a dormire nel mio... palazzo, ma non ci fu possibilità di riposare, e la seconda notte mi mandò ad avvertire che era stanchissimo e che sarebbe venuto l'indomani sera. Florette e io ci ritirammo per tempo ma verso le undici fummo svegliate da un temporale: un vero diluvio. All'improvviso, udii bussare violentemente alla porta. Poco dopo sentii Florette dire ad alta voce: — No, signore, non potete entrare qui. Madame è a letto!

A queste parole seguì un trambusto e un grido. Cercai a tentoni le mie pannelle e gettata un vestaglia sul pigiama scostai la tenda che divideva le nostre camere. Nell'altra stanza con l'impermeabile gocciolante d'acqua e una lampadina tascabile in mano, stava José Rochas.

2 - (Continua). La prossima settimana: COMPROMESSA!



Mala, l'indimenticabile Mala di "Eskimo", e che ora è il principale interprete di "L'ultimo dei pagani", esprime le sue rudimentali emozioni estetiche scolpendo nel gesso una testa che ha tutto il sapore del primitivismo. (M. G. M.)



"Schnozzle" Jimmy Durante ha voluto mostrarsi, in questa buffissima posa, fra i quattro gemelli di Doris Miles, ospiti fino dalla loro nascita (ora hanno sette mesi) di una clinica londinese.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).